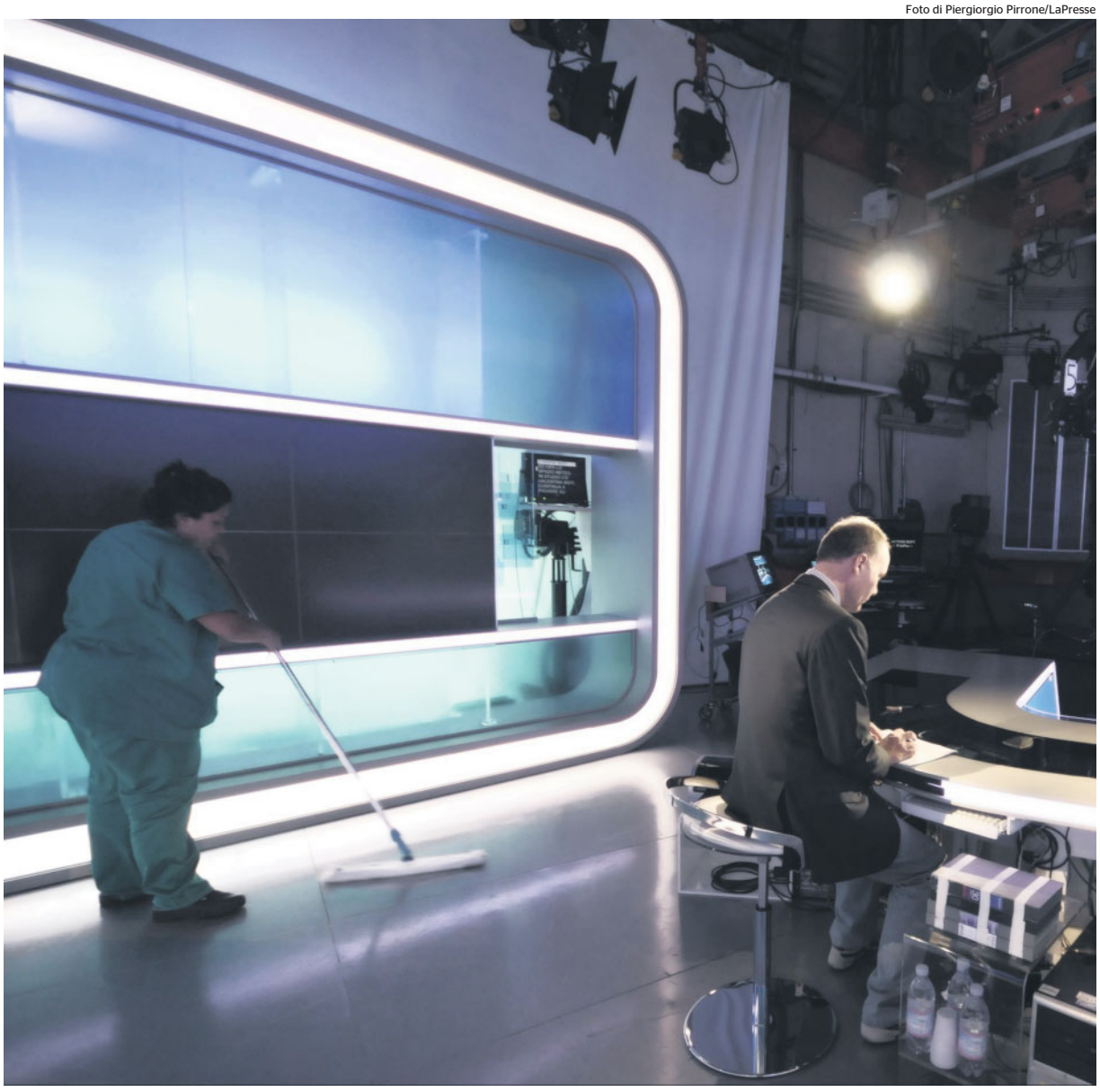
«La Direzione del Tg1 assomiglia agli ultimi giapponesi. Forse non si sono resi conto che il quadro politico è cambiato e si continua a leggere la realtà con gli occhiali del berlusconismo. È proprio venuto il momento di cambiare pagina». Lo dice Vincenzo Vita senatore del Pd.

Foto di Piergiorgio Pirrone/LaPresse



Saxa Rubra, Roma: lo studio del tg1

Anche su questo campo vi sarà una occasione da non perdere con il decreto correttivo, cercando di spostare la tassazione dalle persone e dal lavoro al patrimonio e agli immobili di residenza. La responsabilità dell'amministrare si deve misurare con la definizione dei fabbisogni e dei costi standard. C'è un ritardo serio delle amministrazioni centrali su questo tema dei costi. I Comuni si sono invece impegnati producendo una mole di lavoro che ora va assunta dal governo con sapienza amministrativa. Perché per fabbisogni standard non intendiamo un livello minimo per i servizi, ma un obiettivo comune per l'innalzamento della qualità di vita delle nostre città. Il passaggio che tutti, come Paese, dobbiamo fare, è di darci obiettivi alti, non al ribasso. Al Nord qualificare meglio le scelte, al Sud innovare talmente tanto da essere la nuova locomotiva del Paese.

Altri pezzi del disegno sono stati avviati con profitto ma ora vanno conclusi: penso per esempio al federalismo demaniale o all'armonizzazione dei sistemi contabili. Altri provvedimenti come il decreto premi e sanzioni sono stati più dannosi che utili.

Le città non sono un problema, ma una soluzione: possono giocare un ruolo fondamentale per affrontare la crisi, perché nelle città possono essere avviate azioni immediate e di sostegno allo sviluppo attuando processi rapidi e solidi di innovazione sociale e nuovi investimenti produttivi.

Ora guardiamo al nuovo governo con fiducia e serietà, attendendo di misurarci sulla verità della condizione del Paese. Il fatto che il presidente del Consiglio Monti abbia mantenuto le deleghe dei rapporti con gli enti locali dimostra la sua disponibilità ad invertire la rotta, a decidere insieme alle autonomie. Si può partire dalla convocazione della conferenza per il coordinamento della Finanza pubblica, luogo deputato per legge a concertare e stabilire gli obiettivi comuni. Si può convocare immediatamente la commissione paritetica sulle riforme istituzionali che abbiamo ottenuto grazie a un impegno bipartisan del Parlamento. I segnali arrivati in questi primi giorni ci dicono che il presidente Monti ha molto chiara la grande forza e collaborazione che dai territori può arrivare, se coinvolti con rispetto e rigore. Si può aprire una nuova stagione del federalismo fatta di autonomia e responsabilità.

**sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci*

Fini: «Tagliamo i vitalizi degli ex parlamentari Serve un segnale»

Ed ecco che quello che prima non si poteva fare adesso sembra possibile. Il presidente della Camera Gianfranco Fini a governo appena investito dal parlamento di una fiducia senza precedenti, comunica di aver dato mandato «al collegio dei questori per far euna riforma dell'abolizione del vitalizio degli ex parlamentari a partire dalla prossima legislatura». L'annuncio è arrivato durante il convegno del Terzo Polo "viaggio nel Nord tradito" a Verona, culla della Lega. «Una piccola cosa - dice Fini - ma la politica deve essere di esempio e il Terzo Polo ne vuole dare la prova». Bene, benissimo, sarebbe stato ancora meglio se la politica la prova l'avesse data anche prima. Meglio tardi che mai.

Plaude e rilancia Pier Ferdinando Casini dalla sua pagina Facebook: «La politica deve dare il buon esempio, basta ottusità e difese corporative. Fin da subito: tagli ai vitalizi dei parlamentari». Apprezza anche Antonio Di Pietro, pur senza mancare di ricordare che è stata «l'Idv a presentare quel disegno di legge per prima». Ma se bisogna dimenticare il passato, come auspica Casini, «basta polemiche sul passato, discutere ciò che è stato, gli errori del centrodestra e del centrosinistra...», per dovere di cronaca il leader Idv precisa: «L'anno scorso abbiamo presentato come Idv un disegno di legge proprio per imporre il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari e a quelli che in futuro diventeranno ex parlamentari, ma ci rammarica che ad eccezione del nostro partito in questo parlamento tutti ci hanno votato contro dichiarandolo inammissibile, compreso il presidente della Camera».

Polemiche a parte la forbice sembra in azione: dal Pdl il senatore Lucio Malan, segretario di presidenza di Palazzo Madama fa sapere che anche il Senato adotterà le stesse misure: «Già il 3 agosto il Senato approvò un odg bipartisan che impegna i senatori questori e il consiglio di presidenza 'a prevedere, d'intesa con la Camera dei deputati, ulteriori interventi rispetto a quellì già adottati, tra cui una riforma da realizzarsi con un diverso sistema di valorizzazione della contribuzione e fermi restando i diritti acquisiti». La richiesta verrà formalizzata nei prossimi giorni. ❖